

► Pierangelo Dacrema

Lettera aperta a uno studente universitario

Jaca Book, pp. 160, euro 10,00

di Marco Lanterna

Meglio di *lettera aperta* qui sarebbe stato *pistolotto*. L'università italiana ha così tanti mali, tanto conclamati e severi, che nemmeno un professore di ruolo, che scriva una lettera esortativa a uno studente, può tacerli. Sicché, in modo gesuitico, cioè tirando un colpo al cerchio e uno alla botte (l'università ormai è un'azienda e l'autore ci campa), si dice di professori senza arte pubblicati solo perché portano in dote studenti agli editori, i quali fanno così ingollare a noi tutti, anziché classici e sode scritture, delle insigni *pappolate* (Croce direbbe «produzioni tipografiche») spacciate per fine saggistica; si dice altresì

di bolli statali applicati alle Muse; di amorazzi e sofà professorali; di baronie e cosche ermellinate; dell'assenza di qualsivoglia magistero o stile.

«Di norma, si diventa professori in virtù dell'opinione espressa da professori relativamente anziani e presumibilmente autorevoli che hanno scritto testi sui quali si sono preparati i più giovani aspiranti professori. Ne consegue che questi



ultimi, almeno per qualche tempo, esiteranno a portare avanti teorie molto diverse da quelle che hanno dovuto studiare, pena il venir meno dell'approvazione di chi ha la facoltà di promuoverli al rango di professore»: modo faticato e tortuoso per dire che all'università vige il più atletico *leccaculismo* (e si noti che tali «aspiranti professori» fanno gli epigoni, non per dedizione verso i maestri, ma solo per tornaconto). L'università così messa – eretta su studenti untuosi e professori gradassi – è una scuola di servilismo! Altro che libera ricerca e culto del vero! Meglio raderla al suolo e fare parcheggi. Leggere sino in fondo questa *Lettera aperta* – che già a metà si preferirebbe chiusa – di fatto è impossibile: il tono paternalistico, forzatamente alato, che guarda a Seneca (Seneca però non ricambia), riesce in realtà come quei marizotti dolciastrici delle fiere che dopo qualche morso finiscono dritti nel cestino.

In breve e senza baie: chi vuole apparecchiarsi una professione lucrosa si turi il naso e la coscienza se l'ha e frequenti l'ateneo (possibilmente uno estero, poiché meno bacato); chi mira invece al sapere e alla cultura dell'anima, si prenda una tessera della biblioteca: è gratuita e, unita alla brama di conoscere, più che bastante.

► Sabina De Gregori

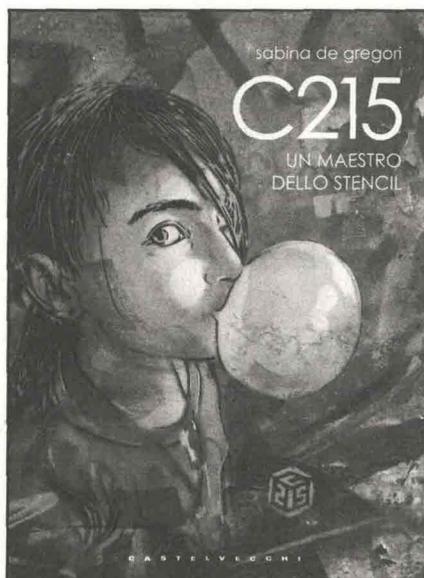
C 215. Un maestro dello stencil

Castelvecchi, pp. 216, euro 29,00

di Ennio Ciotta

Continua l'indagine di Sabina De Gregori fra i grandi nomi della *street art* internazionale. Dopo il buon risultato ottenuto con i volumi dedicati a Banksy e Obey, stavolta la brava e competente ricercatrice romana ci parla del francese Christian Guemy, meglio conosciuto come C 215. In questo caso l'approccio cambia. A differenza dei primi due volumi, adesso il lavoro è il frutto di una stretta collaborazione tra l'autrice e l'artista, al punto che il libro rappresenta la biografia ufficiale ed il catalogo completo dei suoi lavori. La lunga e dettagliata biografia è accompagnata da una ricca intervista, strumento indispensabile per conoscere e comprendere le idee e la vita del giovane ed attivissimo artista francese. Il percorso artistico e umano di Christian Guemy è ricco di sentimento e poesia. Le sue opere, principalmente *stencil* applicati alla ritrattistica, pescano a piene mani nel vissuto

quotidiano. Nessun filtro con la realtà. Dalle gallerie internazionali ai muri delle periferie passando dalle più importanti case d'asta, i suoi soggetti preferiti rimangono le persone comuni, i bambini, le donne, gli immigrati e i senzatetto, ritratti spesso e volentieri in pose naturali e catturati nei



loro momenti più intimi e personali. Vitry-sur-Seine, il paesino a pochi chilometri da Parigi dove risiede ormai da qualche anno, col tempo si è trasformato in una galleria d'arte a cielo aperto. Il messaggio a volte inconsapevole e non calcolato della *street art* in fondo è proprio questo: le tracce sui muri riescono a regalare un momento di pausa, un pensiero felice o un bel ricordo proprio nel bel mezzo della fretta della routine quotidiana. Osservare il dettaglio di un'opera su un muro significa fermarsi un attimo a riflettere. Regalarsi un minuto in un'epoca in cui il tempo sembra davvero non bastare mai.

Pulp Libri